

Giornalismo d'inchiesta : fonti e approfondimento del corrispondente italiano all'estero.

Molto spesso un corrispondente all'estero si trova a confronto con **due realtà** non sempre coincidenti : il modo di fare giornalismo nel **proprio paese** e la macchina giornalistica del **paese ospitante**. La distanza, metodologica o strutturale, è chiaramente tanto maggiore quanto più i due luoghi, di lavoro e di corrispondenza riflettono culture, schemi sociali e stili di vita diversi.

Compito del corrispondente diventa allora quello di **ricucire questa « distanza »** attraverso la trama narrativa del proprio lavoro. Purtroppo non sempre ciò riesce perfettamente.

A volte, pressati da esigenze redazionali, da una strutturazione scolpita del format informazione, da dirette, messe in onda o chiusura della pagina in caso di giornalisti della carta stampata, gli articoli o i servizi dall'estero si sottraggono a quella che è e che dovrebbe essere rispettata come una delle regole alla base del giornalismo : **l'informazione corretta, verificata e verificabile.**

Facciamo un esempio che ci è molto vicino e per il quale ci troviamo qui. **L'interesse giornalistico italiano**, nell'area del Maghreb – rafforzato dopo l'11 settembre – quale espressione di maggior, e se vogliamo anche più semplice, contatto con il mondo arabo.

Questo interesse si esprime sul territorio attraverso due diverse **figure professionali**, il **corrispondente** e l'**inviato**. Il primo come sappiamo assegnato dalla propria redazione per un periodo prolungato in un'area geografica di destinazione, il secondo appunto inviato dalla testata sul luogo quando l'immediatezza e l'entità dell'avvenimento lo richiedono.

Entrambi tuttavia si trovano confrontati con il problema cui accennavamo : soddisfare le necessità dell'organo di informazione italiano operando in un sistema di ricerca e verifica di notizie all'estero.

Chi tra voi ha occasione o abitudine di fare un **rassegna stampa** quotidiana di ciò che si pubblica in Italia sulla Tunisia, avrà certamente notato che gli argomenti maggiormente trattati vertono sugli **accordi** e sugli **scambi** bilaterali , **economici, politici, culturali.**

Tuttavia, ciò che immancabilmente conquista un titolo nei TG, un'apertura in cronaca estera o, come si dice in gergo un richiamo in «prima» è o è stato, **l'attentato terroristico**, come quello di Djerba dell' aprile 2002, o le sciagure in mare dei **clandestini**, ancor più se fra le vittime ci sono bimbi buttati a mare, come accaduto venerdì scorso.

Ciò perchè, una delle regole non scritte ma regolarmente applicate, del giornalismo italiano è che l'informazione in maggior evidenza, quella della prima pagina per intenderci risponda alla famosa legge delle **5 S : Sesso, Sangue, Soldi, Spettacoli e Sport.**

Le storie dei clandestini, sono state, giornalmisticamente, uno dei temi ai quali maggiormente si sono consacrati quotidiani, settimanali e televisioni italiane, mandando, in moltissimi casi, inviati a condurre inchieste o reportage.

Ma quali sono stati i «sevizi» che la stampa italiana ha realizzato in quel periodo ? Fiumi di parole, sul colore e sul **sensazionalismo** del fenomeno clandestini.

<**NEL COVO DELLO SFREGIATO IL CAPO DEI NUOVI NEGRIERI**> è stato uno dei titoli più suggestivi e più evidenti

di Repubblica durante quest' estate. « **Ricercato da quattro mesi solo i clandestini lo trovano**». Un reportage su questo fantomatico **sultano della laguna di Korba** ricco di ogni inimmaginabile dettaglio sulla personalità, l'aspetto, il modo di perare e di vivere dello sfregiato.

Eppure l'autore non lo ha mai incontrato, ne visto, tantomeno ci ha parlato al telefono. Sostiene di aver raccolto testimonianza sul luogo dove, sorprendentemente, rispetto alla nostra lunga esperienza di giornalisti in Tunisia, sembra che a Korba questa estate si facesse la fila, in barba alla polizia per andare a spifferare alla stampa italiana **la storiella di Baddar Driss**, lo sfregiato.

Fonte di quell'articolo furono invece, molto più verosimilmente, **i rapporti della polizia trapanese** stilati sulla base degli interrogatori cui regolarmente vengono sottoposti i clandestini che sbarcano sulle coste siciliane.

Tale fonte, pur del tutto lecita e abituale da sempre nel giornalismo d'inchiesta, è stata tuttavia «**incollata**» in modo forse meno lecito, in **un'ambientazione più suggestiva** « il reportage dell'inviato » al fine di dare quell'informazione che l'Italia vuole : **sensazionalismo e scoop anche a costo di mortificare le verità**.

Fonti e approfondimento dovrebbero invece sempre **essere alla base del giornalismo** d'inchiesta condotto all'estero.

« **Una domanda in ascensore non è un'intervista**» afferma Maurizio Costanzo, professore di Teoria e Tecnica del linguaggio radiotelevisivo presso la facoltà di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, che tutti noi conosciamo molto più popolarmente come l'ancorman italiano per eccellenza e il padre spirituale del talkshow all'italiana.

Un'intervista ha al contrario un **suo stile** direttamente **riconducibile al tipo di servizio che si intende realizzare**. **Se desiderassi intervistare, ad esempio la Dottoressa Procaccini**, sulla sua attività di direttrice dell'istituto di Cultura procederei con il chiederle di incontrarci nel suo ufficio e parlarne lì.

Se volessi impostare invece un servizio con uno stile più leggero, più di colore, immaginiamo un giornale con un taglio più rosa che culturale, sarei portata, **intervistando la stessa dott. Procaccini**, a darle appuntamento in una tappa diversa della sua giornata, che so, mentre va **al mercato a fare spese**, o al rientro da una **passeggiata al mare**.

Quando insomma anche il **suo spirito è più lontano dall'influenza professionale** e più facilmente potrebbe raccontare a un target da lettura disimpegnata, come vive una donna che esercita la sua professione.

L'esempio spiega **come il taglio dell'intervista è necessariamente influenzato dal genere** di servizio che si intende realizzare.

IL GENERE DA IL TAGLIO ALL' INTERVISTA ED E' QUESTO TAGLIO CHE NE DETERMINA LO STILE IL TONO LA SCELTA DELLE DOMANDE

STILE E TAGLIO NON VANNO CONFUSI :

LO STILE E' IL TONO, IL RITMO IL CLIMA CHE PUR AVENDO UNA VALENZA EMOTIVA TENDONO A INFLUENZARE I CONTENUTI NELLE RISPOSTE

IL TAGLIO RIGUARDA INVECE LA SCELTA DELLE DOMANDE, NON E' CONCORDATO CON L'INTERVISTATO PERCHE' E' STATO DECISO PRECEDENTEMENTE DAL

GIORNALISTA IN RIFERIMENTO AL CONTENUTO CHE VUOLE DARE.

Dicevamo che « una domanda in ascensore non è un'intervista ». Tuttavia potrebbe essere **un'informazione**, a volte anche preziosa per un giornalista.

Quando un'informazione diventa una **fonte** ? Sicuramente quando risponde a tutti i criteri **dell'etica e della deontologia professionale**. In primo luogo quello secondo il quale qualunque interlocutore che possa costituire per il giornalista una possibile fonte sia **cosciente di parlare con un professionista dell'informazione**.

Celare la propria identità per estorcere informazioni è assolutamente contrario all'etica e alla deontologia della professione.

Ricordiamo il caso di qualche mese fa della **giornalista di Repubblica** che si finse **studentessa** per smascherare presso un'Università italiana un traffico di esami in cambio di favori sessuali, collaborando con le forze dell'ordine.

O del **giornalista del Corriere della Sera** che si finse **profugo** realizzando interviste in un campo accoglienza.

La fonte gode poi di due prerogative apparentemente opposte ma non inconciliabili : **va sempre citata**, per la chiarezza dell'informazione eppure gode del **diritto di segretezza**.

Nel caso in cui la fonte chiede di rimanere riservata il giornalista **ha il dovere di rispettare il segreto professionale**, avendo cura di informare i lettori o il pubblico di ciò.

In tutti gli altri casi invece la deontologia professionale impone di rispettare il principio della **massima trasparenza delle**

fonti d'informazione indicandole con la massima precisione possibile.

Fondamentale, a proposito di fonti è verificare le informazioni che queste forniscono.

E a questo proposito dobbiamo fare una distinzione fra **fonti ufficiali e fonti private**.

Le prime, non richiedono verifiche perchè responsabilizzate dal loro stesso ruolo. Un ufficio stampa, un portavoce, una persona che è autorizzata a parlare a nome di altri è una fonte che non richiede particolari verifiche.

Un privato, al contrario puo' fornire notizie anche di notevole rilievo ma queste vanno verificate. Cercando altrove analoghi riscontri e che **numericamente e per completezza** determinino nel giornalista il convincimento, al di sopra delle parti, che l'informazione ricevuta è corretta.

Tutto cio' contribuisce a **definire almeno in parte il concetto di approfondimento**.

All'interno del quale è indispensabile garantire, per quanto possibile, **tutte le informazioni** che su un dato argomento si è in grado di reperire.

Senza **tralasciare**, evidentemente cio' che, se pur vero, **potrebbe pregiudicare, una tesi o un giudizio**.

In un semplice imperativo di redazione « **le notizie separate dai commenti** » si riassume e si spiega il senso di quanto detto.